

Sentiero Miniere di Radis (Itinerario n. 4)

L'itinerario n. 4 segue la mulattiera costruita, con notevoli investimenti, nell'800 per portare a valle il ferro estratto dalle miniere poste sotto il Monte Rosso d'Ala, ad una quota di circa 2350 metri. Il minerale veniva trasportato su grandi slitte fino alla Fabbrica, situata a 1000 metri di quota sulla destra della Stura, di fronte all'attuale stazione di partenza della seggiovia per Pian Belfè. La Fabbrica rappresentava un piccolo complesso industriale, dotata com'era di pesta, laveria, forni, affineria e fucina; oltre al ferro grezzo destinato agli artigiani della valle - se ne fondeva da 900 a 1350 quintali l'anno -, erano prodotte direttamente stufe, pignatte, ringhiere, inferiate, e altri manufatti destinati al mercato piemontese. La Fabbrica costituiva un rilievo notevole nell'economia della Val d'Ala, dal momento che vi erano impiegate fino a 180 persone tra minatori, fonditori, fucinatori e carbonai. L'inizio del sentiero è posto alla stazione di partenza della seggiovia; da qui si attraversa il ponte e si inizia a percorrere la strada sterrata che conduce a Pian Belfè. Dopo la prima rampa, giunti ad un cartello recante indicazioni per il Lusignetto (EPT 211), abbandonare la carrareccia e prendere la traccia che si addentra nel bosco. Il sentiero corre in diagonale fino all'ingresso nel Vallone del Lusignetto dove il bosco termina per lasciar spazio ad ontani e felci. L'itinerario risale il vallone toccando in successione gli alpeggi del Sapè (m.1340), del Lusignetto Est (m.1651) e del Colaou (m.1815); da queste ultime baite dapprima salire rasenti al rio, e poi piegare a destra. Lasciata alle spalle una radura ricca d'acqua si incontra il bivio per l'Alpe Radis (EPT 211A): trascurare la deviazione ed avanzare dritto. Arrivati ad un pianoro sovrastato da un roccione, sfilare sulla sinistra del masso e congiungersi con una mulattiera lastricata che passa su di un caratteristico ponticello in pietra e conduce alle miniere (m.2350).



A cavallo verso il lago di Viana

Sentiero Invers (Itinerario n. 7)

Oltrepassare il ponte sulla Stura davanti alla stazione della seggiovia e incamminarsi lungo la strada sterrata che ha inizio presso il gruppo di case denominate La Fabbrica (m. 1006). Percorrere la carrareccia prestando attenzione a seguire la diramazione che, correndo parallela al greto del torrente, risale la valle (verso O). In breve la strada diventa una mulattiera e l'itinerario visita in sequenza le località dell'Alpe Vivet e di Pian Airal, ottimo punto panoramico. Da qui in poi si usufruisce di una pista forestale che, tagliando il versante a mezzacosta, giunge sino nei pressi della borgata Tomà di Martassina. La marcia prosegue sempre in direzione di Mondrone, sfilando accanto al fiume. Dopo una ventina di minuti si arriva alla celebre Gorgia, un orrido dove le acque della Stura si gettano in una strettissima forra precipitando, dopo un salto di una ventina di metri, in un profondo baratro. Superata la cascata, il sentiero continua sempre sulla destra orografica e in circa 10 minuti porta in vista del ponte del Pianard, distrutto dall'alluvione dell'ottobre 2000 e ora interamente ricostruito.

Sentiero Balcone Alto (Itinerario n. 13)

Il “Sentiero Balcone della Val d’Ala” corre parallelo alla strada provinciale sul versante posto a mezzogiorno; ha inizio al Piano della Mussa, nelle vicinanze del Rifugio Città di Cirié (m.1850), e termina dopo una ventina di chilometri a Bracchiello (fraz. Ceres), mettendo in comunicazione vari alpeggi, alcuni dei quali ancora abitati nella stagione estiva; l’itinerario

n.13 ripercorre il tratto di Sentiero Balcone che dall’Alpe Le Piane (m.2030) conduce fino all’Alpe d’Attia. Si raggiunge l’Alp Le Piane seguendo l’itinerario n.9 (Passo dell’Ometto) e dalle baite si continua sul medesimo percorso fino in prossimità del Bivacco Molino. Nel valloncello che precede il ricovero, si volge a destra per salire il colletto “d’la pera morta” (m.2340), da dove si può godere di una splendida vista del versante Nord-Est dell’Uja di Mondrone; in questo tratto è facile imbattersi in branchi di stambecchi, marmotte ed, in autunno, in voli di pernici. Il sentiero si abbassa ora per un centinaio di metri verso l’alpeggio delle Frere e poi, tagliando a mezzacosta, attraverso tutto l’anfiteatro dominante gli alpeggi dei Piani e di Vasuera per arrivare al lago Vasuero e all’alp Pian del Lago (m.2225). Ignorata la deviazione per la GTA si prosegue in piano incontrando l’alp “souta la roci” e l’alp Malzè; di qui si discende nel vallone di Croset toccando prima i casolari dell’alp Pian Comune (m.2075) e poi quelli dell’Alp Ciavanis (m.1880). Dalle baite inizia un tratto in piano che conduce agli alpeggi di Malatrait e del Pianè (m.1793), posti sulle pendici della Punta Croset. Lasciate le costruzioni, si scende piegando leggermente a sinistra (E), si oltrepassa uno stretto canale e si entra nel bosco, da cui si esce poco dopo giungendo a Pian Sarpeis (m.1596). Da dietro le baite si riprende a salire per una decina di minuti sino ad arrivare in vista delle baite dell’Alpe Corniele (m.1825). Il sentiero ora volge a destra (E) e si dirige verso l’Alpe d’Attia su percorso pianeggiante intervallato da qualche saliscendi; una volta giunti ai pascoli dell’Alpe d’Attia, si può decidere di continuare l’escursione in direzione del Colle d’Attia oppure scendere ad Ala di Stura. Per chi volesse spezzare il sentiero in più tratte, è possibile raggiungere od abbandonare l’itinerario n.13 in vari punti: da Mondrone (attraverso i casolari dei Caudrè, Fragnè, Parona e alp Pian Prà), da Martassina (per gli alpeggi di Vertea e Prati di sopra), dal Cresto (lungo la strada forestale sterrata che da Pian della Pietra porta a Pianfè e a Pian Sarpeis).

Sentiero Balcone Basso (Itinerario n. 14)

Salire al Laietto (m.1519) con l’itinerario n. 11, girare a destra (E) e avviarsi per il sentiero diretto all’alpeggio di La Tea (m.1520); il percorso transita a monte delle baite, continua nel bosco, e, con qualche saliscendi, sbuca nel pianoro di Pianfè (m.1489). Trascurare la strada in terra battuta situata all’estremità della spianata e procedere seguendo la traccia che si infila nella boscaglia; poco più avanti si incontra l’Alpe Picot (m.1503) si passano due piccoli ruscelli e quindi ci si abbassa di un centinaio di metri fino ad una piccola radura. Da qui, in circa venti minuti, si raggiunge Pian d’Attia (m.1382). Costeggiare i prati a valle delle baite e, ignorata la strada sterrata per Ala di Stura, continuare dritto imboccando il sentiero che si addentra nella vegetazione; guardare un piccolo rio e proseguire in leggera discesa verso le costruzioni di Cà' Boin (m.1246). Dalle case scendere per il sentiero fino alla via Pian del Tetto, attraversare la strada asfaltata e servirsi della bella mulattiera che ha inizio sul lato opposto per arrivare alla Piazza Centrale di Ala di Stura.

Strade sterrate da percorrere a piedi, in mountain bike o con le racchette da neve

Mondrone - Pian Bosc - Pian Prà
Piano della Pietra - Pian Sarpeis
La Fabbrica - Pian Belfè - Longimala
Anello Lungo Stura (Ala di Stura - Martassina)
Ala di Stura - Pian d’Attia

Attrezzatura per le escursioni

Normale materiale da escursionismo: pedule o scarponcini da montagna, pantaloni comodi da escursionismo, pile, giacca a vento o mantella anti pioggia, acqua, barrette, kit di pronto soccorso, pila, cartina della zona.

Minerali e Rocce



Alba sul m.te Rosso

Le rocce che compongono la Val d’Ala sono tutte di carattere metamorfico, derivate, cioè, da materiale di origine sedimentaria ed eruttiva. Sulla carta geologica questo tipo di rocce sono distinte in: prasiniti e anfiboliti, serpentini e serpentinoscisti, peridotiti. Le prasiniti sono rocce a contenuto di silice relativamente basso (basiche), quasi sempre scistose, di colore grigio-verdastro; costituiscono montagne rilevanti come la Bessanese e il Monte Plù. Le ultrametabasiti (serpentiniti e i serpentinoscisti) sono rocce di particolare durezza rispetto ai più friabili prasiniti, e sono assai ricche di ossidi di ferro e di magnesio; le serpentiniti ospitano non di rado cospicui filoni di minerali ricercati, come il talco o i granati. Le ultrametabasiti formano importanti complessi rocciosi come il Monte Rosso d’Ala, la Rocca Moross e i Becchi delle Courbassere. Da questi ultimi furono estratti i minerali che hanno reso famosa la località, tra i quali la vesuviana mangesifera ed il granato hessonite; nell’area sono stati ritrovati campioni di eccezionale bellezza, come i perfetti cristalli di vesuviana, anche di lunghezza superiore ai 10 cm, o i rari campioni di granati iridescenti. Un’altra località che ha fornito bellissimi campioni di granato di color rosso bruno in cristalli rombo-dodecaedrici frammisti a clorite verde cupo, cristalli di vesuvianite di colore verde smeraldo e diopsidi alalite è la zona circostante la “Bouri dou servagiu” nel vallone posto ad occidente delle Courbassere. Sulla sinistra orografica del rio Chianale, nella frazione di Villar di Sopra, è situato un giacimento di particolare interesse per la presenza di granato di colore rosso rubino e di epidoto. Altre località del comune di Ala di Stura degne di nota sono Pian Airal e Ponte del Villar. Il Vallone del Lusignetto e, più in generale, i declivi posti a Nord sono caratterizzati dalla presenza di ferro, estratto sino ai primi anni del Novecento; testimonianze dell’attività estrattiva sono le numerose miniere ancora oggi visibili, la più importante delle quali è quella dell’Alpe Radis (Itinerario 4).

Flora



“Dafne mezereo”

particolarmente diffusi il ciclamino delle Alpi, l'anemone bianco, la primula e la pinvca.

Le radure più asciutte sono dominate dalla felce aquilina e dal brugo, mentre in quelle più fresche spiccano il mughetto, il Sigillo di Salomone, l'aquilegia, il giglio di S. Giovanni, il giglio martagone ed il giglio di S. Bruno. Vasti boschi di faggi e frassini

si trovano nella fascia compresa tra i 1000 ed i 1500 m. Il larice è tra le conifere quella maggiormente diffusa, occupa anche in modo continuativo interi versanti. Nel sottobosco: rododendro rosso, felce alpestre, viola gialla, sassifraga, tra le più note. Una volta superata la vegetazione arborea si trovano i pascoli dove, oltre a ginepri, ontani, rododendri e mirtilli spiccano le genziane, gli aconiti, le felci, l’astro alpino, l’arnica, il dafne mezereo, i sempervivum, i sedum e le stelle alpine.

Fauna

Gli animali più rappresentativi della zona sono lo stambecco ed il camoscio. Il primo, quasi scomparso sul finire del 1800 ha ripreso lentamente consistenza verso la metà del secolo scorso ed oggi gli esemplari presenti nelle Valli di Lanzo formano la colonia europea più numerosa al di fuori dei parchi. Il camoscio occupa zone di pascolo più basse, scendendo nel periodo invernale anche al limite dei boschi. Il capriolo vive in piccoli branchi nella parte bassa e anche medio - alta delle Valli. Il cinghiale, scomparso sul finire del 1600, è tornato negli ultimi decenni creando anche seri problemi all’agricoltura. Inoltre, dopo accurati studi, nell’anno 2005 è stato reintrodotta il cervo, assente per qualche secolo. Percorrendo i valloni di Ala di Stura, è possibile avvistare una grande varietà di uccelli, tra i quali il gracchio (alpino e corallino), la coturnice, che privilegia i versanti soleggiati della media ed alta valle, e il gallo forcello, la cui dimora si trova nei valloni scoscesi oltre i 1500m; la pernice bianca, invece,

staziona ai limiti dei ghiacciai verso i 2000-3000m. L’aquila reale volteggia accanto alle pareti dei valloni più impervi dove nidifica su cenge, al riparo di volte naturali di roccia.

Altri rapaci diffusi sono la poiana, il gheppio, il falco pellegrino. La lepre è presente su tutto il territorio, dal piano fino ai 2000m ed oltre; a queste quote vive la lepre bianca. La marmotta popola zone

soleggiate, prediligendo le pietraie adiacenti i pascoli alpini. I ghiri e gli scoiattoli vivono nei boschi fino a quota 1500 m, mentre la volpe è comune ovunque. Tra i mustelidi si segnala la presenza della faina, la martora, l’ermellino che vive al limite della vegetazione arborea, e il tasso. Tra i pesci la trota fario, autoctona e presente in diversi laghi alpini, lungo i torrenti, è stata in parte soppiantata dalla iridea. La vipera comune è il serpente più diffuso e popola un habitat estremamente vario, spingendosi oltre ai 2000 m.



Pian Belfè mt. 1280



Giovane di stambecco